

Ultime novità sui magiari – Vittoria sul Tibisco – Brutalità degli austriaci – La situazione generale della guerra

«Neue Rheinische Zeitung» n. 231
25 febbraio 1849^a

*La «Allgemeine Oder-Zeitung»¹ riferisce tra l'altro quanto segue, in base alle informazioni fornite da un ungherese che aveva lasciato Pest il 17.

Quando l'esercito magiaro si è ritirato da Pest al di là del Tibisco, lo sgomento degli abitanti di ambedue le città^b era grandissimo, soprattutto da parte dei magiari i quali vedevano cadere la loro ultima speranza di libertà e si lamentavano che l'esercito, abbandonando la capitale, si copriva di onta davanti all'Europa intera. Eppure la politica del governo ungherese era ben calcolata, perché *sapeva benissimo* che gli abitanti delle due città, *desiderosi di salvare la loro proprietà fondiaria*, avrebbero prestato aiuto al nemico. Certo, più tardi, quando si vide che il governo austriaco non risparmiava nessuna parte, anche questa gente capì che aveva a che fare con un nemico implacabile. Gli atti ignominiosi commessi dalle truppe austriache nei dintorni di Buda-Pest superavano ogni limite. I croati vi si distinguevano più di tutti gli altri. Quello che non potevano godere, lo distruggevano. Due giorni dopo il ritiro degli ungheresi attraverso il Tibisco, un corpo militare di 20 mila uomini al comando di *Ottinger* si stabilì a Szolnok, con retroguardia a Abony. In questa posizione gli austriaci sono stati attaccati da un corpo ungherese forte di circa 12 mila uomini al comando di Perczel, e sarebbero stati completamente annientati, se uno dei distaccamenti dell'esercito ungherese, comandato dal brigadiere *Kasinsky* non avesse tardato ad avanzare. Però gli austriaci si videro costretti a fuggire, col favore della notte, e non poterono riunirsi che a *Cegled*. Era strano vedere quale terrore li aveva pervasi – soprattutto la cavalleria e gli ufficiali – e come continuavano a gridare: «Avanti! avanti! I cani macellai» (così loro chiamano gli ussari ungheresi) «ci sono alle calcagna!».

Il 21 gli ungheresi arrivarono a Abony, questa volta forti di 22 mila uomini. C'era anche il generale *Dembinski*, che però non aveva ancora il comando. La mattina dopo la battaglia di Szolnok, una divisione² austriaca di corazzieri avanzò fino a Szentmartonkata, dove si trovavano gli avamposti ungheresi, e qui avvenne l'incredibile: furono attaccati da sei ussari ungheresi i quali uccisero circa venti di loro e fecero alcuni prigionieri.

^a Scritto da Engels. — ^b Buda e Pest, allora separate